

**IL LIBRO**  
*La nostra storia*

Gianni Faustini, un primo saggio per inquadrare il maggior politico dell'autonomia dopo De Gasperi

# La galassia chiamata Kessler

STEFANO CHEMELLI

Dobbiamo essere grati a Gianni Faustini («Bruno Kessler, Fondazione Museo Storico, 17 euro») per questa prima ricognizione su Bruno Kessler che apre una strada fatta di tanti sentieri, una sorta di invito ai giovani storici e politologi di approfondimento ulteriore su una figura cardine della vicenda storiografica trentina e italiana.

La *Fondazione Museo Storico del Trentino* edita una pubblicazione necessaria per conoscere da vicino un uomo vulcanico, avventuroso nella sua selvaggia intuizione quanto inquieto ma capace, dietro una ruvidezza genuina, di attenzioni minute. Proverbiale la sua estrazione umilissima, la radice aurea della val di Pejo e della val di Sole, dove l'intrapresa e la dignità della persona vengono prima di ogni altro valore: Cogolo, Vermiglio, Terzolas e qui il convento dei frati come incunabolo di una formazione appartata ma decisiva nel coagulo raffermo della povertà assoluta e vera vissuta in presa diretta. *Agnese Stanchina Stofella* ricorda l'aiuto fattivo alla madre vedova di Bruno Kessler e ai suoi quattro figli, la signora *Rosa Manini*, con questo bambino cresciuto nell'ora meridiana di una Terzolas solare e indigente, e forse proprio per questo con una matrice d'eccezione.

## L'UOMO

### Determinazione e resistenza

Bruno Kessler: a lui dobbiamo Università, Piano urbanistico Provinciale e altro ancora. Di lui si ricordano, in ogni valle, certi ristoratori che, magari alle 11 di notte si sentivano chiamare: «Dai, prepara qualcosa, arriviamo tra un'ora e siamo in sette». E al mattino Kessler era sempre in forma.

L'imprinting di una fame di conoscenze mai domo, nella spirale faticosa di una maturità classica conseguita da privatista e una laurea in Giurisprudenza, dà adito all'incontro stellare con *Benamino Andreatta* a Padova, un consorzio umano che darà frutti insperati per il Trentino, grazie a una capacità di lavoro impressionante del giovane Bruno. Tra i Cinquanta e i Sessanta si compie un'accelerazione prodigiosa di incarichi e responsabilità che coincidono con un sistema di potere in grado di assecondare e aderire con cognizione di causa a una crescita impetuosa di un'intera comunità, nel contesto favorevole di un Paese in grado di esprimere una classe dirigente degna di tal nome. L'Università di Trento, il



Piano urbanistico provinciale, l'attenzione alla scuola e alla cultura sono le gemme di un florilegio incastonato nella sezione aurea del 1956-1960 come assessore alle finanze e del 1961-1973 come presidente della Provincia di

### Attenzione



C'è un pericolo di asfissia dell'autonomia

Bruno Kessler

Trento, un uomo spregiudicato e al tempo stesso amato e temuto, con una rete di relazioni di diverso grado che lo portarono a frequentare senza soluzione di continuità i più fini intellettuali civili, religiosi, militari, quanto le «cene eleganti» del Navarro di Bolzano. Gianni Faustini ne tesse una tela a tratti ridondante ma si rimane quasi storditi dal dinamismo di un uomo che ha riscattato con altissimi interessi (si favoleggia di una eredità di 50 miliardi di lire) un'esistenza raddomantica e sulfurea, eppure popolare nella specie di un'originalissima simbiosi tra animale politico e raziocinio, protagonismo assoluto e venature di un'introspezione irrisolta, singolare democristiano style increspato però da

impuntature telluriche. Valga come esempio un invito a *Gianfranco Miglio* e alle sue teorie neofederali a Magrè, liquidato ben presto ma accolto come un re di Prussia. Il pianeta Kessler assume i connotati di una vera galassia di interessi, una foresta densissima di suggestioni che non dimenticano mai il rapporto diretto con il popolo, il senso di un'autonomia mai distaccata dal quotidiano, un aspetto che gli eredi non riusciranno mai a mantenere. Lo sguardo di Faustini getta un meritorio scorcio sulla regione e la questione altoatesina, cuore del futuro e del presente di questa terra al pari dei rapporti con il lombardo veneto, sugli anni romani e il rapporto straordinario e tutto da scandagliare con *Flaminio Piccoli* e la democrazia cristiana, l'universo cattolico

Un uomo poliedrico che non dimenticava mai il rapporto diretto con il suo popolo, una politica legata sempre al quotidiano  
Spregiudicato, amato e temuto, frequentava i più fini intellettuali civili militari e religiosi, e le «cene eleganti» al Navarro

e cristiano di potere e di servizio, la passione feroce per la caccia, l'intuizione straordinaria che solo la conoscenza profonda del mondo germanico e italiano può consentire l'ingresso europeo dalla porta principale. Bruno Kessler vibra ancora nel ricordo di molti e con lui quelle parole che restano a monito eterno del nostro destino e che meritano di essere pronunciate con il massimo vigore possibile, a voce alta: «Come pensa la Dc di legittimate e garantire agli occhi di un Paese che si fa sempre più attento all'uso dei poteri e delle risorse una legittimità come quella trentina anche in assenza della questione etnica? Ha la Dc consapevolezza di un abbassamento generale di livello della società trentina? Se i problemi della legittimazione dell'autonomia possono essere avvertiti e visibili, più difficile è avvertire oggi il potenziale e sottile pericolo di asfissia progressiva della società? Il Trentino non è mai stato così piccolo come è ora in tutta la sua storia e mai come oggi forse corre il pericolo di trovarsi privo di sufficienti stimoli interni ed esterni. C'è un pericolo mortale nel segno di un Trentino piccolo e solo, quasi autosufficiente: c'è la tentazione di starsene seduto sull'autonomia, non avvertendo i virus che possono essere latenti in questa situazione». Qualcosa è cambiato, ma non sappiamo se in meglio.

## COMMERCIO EQUO

A Trento il prete olandese autore del Manifesto dei poveri

# Van der Hoff: il capitalismo fallirà

Non moriremo capitalisti: un'alternativa al sistema della finanza globale che - di crisi in crisi - arricchisce pochi e impoverisce il mondo, esiste e si chiama commercio equo e solidale.

Lo afferma in modo forte e convincente, in un libro-pamphlet (che per la prima volta appare in italiano per la casa editrice *Il Margine*, su iniziativa dell'associazione Teatro Cristallo di Bolzano), il missionario olandese *Frans van der Hoff*, che vive e lavora con i coltivatori di caffè in Messico e nel 1988, in collaborazione con Nico Roozen e l'ong *Solidaridad*, ha creato il primo marchio equo e solidale «*Max Havelaar*». I piccoli produttori di caffè dello Stato di Oaxaca riuniti nella cooperativa *Uciri* hanno garantito l'approvvigionamento di caffè alle organizzazioni di commercio equo europee e nordamericane e di conseguenza il successo del fair trade nel mondo. «*Il manifesto dei poveri*» è un vademecum del cambiamento possibile e l'idea è semplice ma rivoluzionaria: il lavoro umano ha una sua dignità e un suo prezzo. Se la logica capitalistica non lo riconosce, bisogna creare canali alternativi e praticabili. Nella sua prefazione, il fondatore di *Altromercato*, *Rudi Dalvai*, descrive così van der Hoff, che domani sarà a Trento per la prima volta: «L'ho conosciuto alla fine degli anni Ottanta a Salisburgo, durante un incontro con i produttori di caffè biologico. Mi ha affascinato e incuriosito da subito:



Van der Hoff (a sinistra) nella cooperativa del caffè in Messico con Rudi Dalvai che domani presenta a Trento il suo «Manifesto dei poveri»

aveva i sandali ai piedi e la borsa di lana a tracolla. Gli stessi sandali e la stessa borsa che porta ancora oggi, compagni di viaggio di una vita semplice, ma ricchissima di incontri, di progetti, di ideali e di battaglie». «Mi piace definirlo - prosegue Dalvai - un intellettuale agreste, perché racchiude in sé due anime. Quella brillante, lucida, ana-

litica, che lo fa essere un uomo di grande spessore culturale e intellettuale - sa parlare sette lingue, ha diversi dottorati e lauree honoris causa presso università americane ed europee - e poi l'anima rurale, contadina, che gli fa mettere al centro del suo essere il rispetto della natura e delle persone». Dalvai ricorda una sola litigata, sul prezzo del caffè: Altromercato garantiva un guadagno maggiore ai produttori nei periodi di quotazione bassa, viceversa quando i prezzi della materia prima risalivano il commercio equo non era più in grado di contrastare i signori del caffè e i produttori locali l'abbandonavano. «Quella è stata una delle poche occasioni in cui l'ho visto irrigidirsi. Mi ha detto: "Rudi, questa è gente che fa i conti con la povertà, quella vera, vicino alla miseria, tutti i giorni: te la senti di farli rinunciare a qualcosa in più, quando ne hanno l'occasione?"». «La sua battaglia è tutta qui - scrive Dalvai - Frans vuole fare migliore il mondo, denunciando lo sfruttamento delle risorse del pianeta e proponendo un'alternativa praticabile all'ingiustizia del sistema».

Domani, sabato 19 maggio, alle 10.30, a Palazzo Geremia, Sala Falconetto, a Trento, in collaborazione con *Mandacarù*, *Il Margine* presenta «*Il manifesto dei poveri*» con l'autore *Frans van der Hoff*, *Rudi Dalvai* presidente di *World Fair Trade Organization* e *Paolo Facinelli*, presidente di *Mandacarù*.

**Domani con l'Adige**  
Inserito di 8 pagine

**Raduno Provinciale Circoli Anziani**

**L'ANZIANO NELLA SOCIETÀ DI OGGI**

RE2051820